

Bloccate le assemblee elettive

DC colpevole della paralisi in Luccchesia

Intervista del compagno Merano Bernacchi — Il parlito di maggioranza rifiuta le proposte unitarie

LUGCA. 4. La ripresa dell'attività politica dopo le ferie, ha visto qui a Luccca una serie di prese di posizione unitarie dei partiti di minoranza tendenti a porre la Democrazia cristiana lucchese di fronte alle sue responsabilità. Uno dei temi di fondo, sia del documento unitario della Federazione lucchese del partito comunista e della Federazione provinciale del partito socialista, sia del documento congiunto delle delegazioni garfagnine del PCI, PSI, PSDI e PRI, è stato quello del funzionamento delle assemblee elettive e degli altri strumenti di partecipazione democratica. Di questa situazione parliamo con il compagno Merano Bernacchi, responsabile Enti locali della Federazione lucchese del partito comunista.

Da quali esigenze sono nati questi documenti unitari, e qual è il quadro degli enti in Luccchesia? Prima di tutto vorrei ribadire la novità e l'importanza di queste prese di posizione unitarie che tendono a superare il momento di stallo di cui si parla in cui si trovano gli Enti locali della Luccchesia a causa della politica arrogante ed autosufficiente della DC. Per capire i termini del problema, credo che ci debba rifare al 15 giugno. Quel voto segnò, sia nella piana di Luccca che in Garfagnana, la pressante volontà popolare di partecipare alle scelte e l'esigenza di un nuovo modo di governare e di fare politica. Cosa ha fatto invece la Democrazia Cristiana? Qualche buon proposito, qualche discorso, ma niente fatti, tranne la pessima situazione del comune di Barza.

Può fare alcuni esempi concreti di questa situazione che definisci di stallo? L'elenco potrebbe essere lungo, ma voglio fermarmi in particolare su due casi: tre casi in cui i guasti di questa paralisi sono più evidenti: mi riferisco alle Comunità montane, alla CLAP ed al problema della sanità e della partecipazione di una comunità montana sono ormai bloccate da due anni; prima per la mancanza di elezione dei propri rappresentanti da parte dei comuni, ed ora per le difficoltà di costituire Giunte unitarie così come auspica la legge nazionale e quella regionale.

Gli stessi guasti attribuiti alla Regione (tra l'altro l'annullamento di bilancio) restano così inutilizzati. Per il CLAP si sa solo ora alla costituzione di una assemblea che, sul piano politico, era matura almeno due anni fa, quando la stragrande maggioranza dei comuni della provincia aveva aderito al consorzio. E' una grave situazione. Qual è, a questo proposito, la posizione dei comunisti?

Con l'adesione della maggior parte dei comuni, si presentò l'opportunità di un intervento serio in campo di traffico. Si trattava di marciare, gradatamente, verso la pubblicizzazione di tutto il servizio del trasporto anche attraverso successivi rilevamenti di ditte private. Ci fu una assemblea, per esempio, della Nardini, della Tambellini e della Donati. Noi comunisti snazzammo in questa direzione.

E per quanto riguarda i Consorzi socio-sanitari ed i Comitati di programmazione ospedaliera? La Democrazia Cristiana lucchese, questa è la mia impressione, cerca con vari pretesti di disattendere appunto le responsabilità che ha assunte. E' un fatto che questa assemblea, che prevedeva la costituzione dei consorzi socio-sanitari e dei comitati per la programmazione ospedaliera, in cui si vede nel modo in cui si muove per queste istituzioni, nella formulazione degli statuti e nella nomina dei rappresentanti. A questo va aggiunto il caso del comune di Galliciano che, per questioni sostanzialmente interne, alla fine di quest'anno, ha rifiutato il consorzio della Garfagnana e non in quello della media-Valle a cui appartiene geograficamente.

Per il mancato insediamento dei Comitati di programmazione ospedaliera, la Democrazia Cristiana lucchese ha grosse responsabilità, non anche la Coldiretti e la Concommercio che hanno nominato i propri rappresentanti con la pretesa di avere il monopolio della rappresentanza di tutto lo scenario. E in questo caso, signor Bernacchi, che non si sia avanzata la richiesta di fusione degli ospedali di Luccca Carignano e di Barza ex-Coreglia e di considerare ancora l'ospedale in modo azionistico e con una funzione solamentemente curativa, e non invece principalmente di prevenzione e di riabilitazione. Tutti questi ritardi ricadono due volte sui cittadini: prima per la mancanza di servizi adeguati di tutela della salute e poi perché così non si è in grado di utilizzare quei fondi che le leggi pongono a disposizione e che divengono così residui passivi. Certo, in Luccchesia assistiamo a due fenomeni contrastanti: vi sono enti con bilanci deficitari e con l'impossibilità di contrattare mutui, ed altri che possono contrarre mutui e invece non li utilizzano. Ci sono due esempi lampanti: il comune di Barza a Mozzano potrebbe contrarre mutui per un miliardo e mezzo e non lo fa. Rovescio della medaglia: la provincia di Luccca ha un deficit di previsione per il 1976 di nove miliardi e mezzo, con tre miliardi e mezzo di interessi passivi da pagare, soprattutto alla Cassa di Risparmio di Luccca. Non si tratta certo di appesantire una finanza allegra, ma indubbiamente gli Enti locali devono assolvere il loro ruolo per l'espansione produttiva.

Ma un altro problema, che si sta particolarmente a cuore, è quello della partecipazione e della costituzione dei Consigli di zona e di quartiere. Impegno solenni in questo senso sono stati assunti e sottoscritti da tutti i partiti politici democratici dopo il 15 giugno. Ma fino ad ora esistono — ed hanno vita stentata — solo nel comune di Luccca. Si tratta quindi di estenderli alla provincia, anche della legge nazionale.

Renzo Sabbatini

La categoria impegnata nella gestione dei contratti

I chimici aprono una stagione di confronto per le vertenze

L'assemblea regionale delle fabbriche del settore e delle segreterie provinciali FULC - Come mettere nella pratica i risultati raggiunti - Le rivendicazioni dei gruppi industriali - Difficoltà alla Ginori

FIRENZE. 4. I lavoratori delle principali fabbriche chimiche della Toscana si sono riuniti nel salone della CISL regionale per affrontare uno dei nodi di fondo della ripresa d'autunno: la gestione dei contratti di lavoro. Dal contributo dei rappresentanti dei Consigli di fabbrica, Manetti e Roberti, i lavoratori della Montedison, della Manetti e Roberti, della Scavo, Saint Gobain, Gino Rinaldi, Savaio, Del Vaso, Anic, Bertoli, Solmine assieme ai componenti delle segreterie provinciali della FULC — sono scaturiti dati rilevazioni, notizie delle singole aziende che hanno agevolato un coordinamento delle posizioni favorendo lo stare realista presenti in Toscana. Nella introduzione al dibattito, il compagno Sandro Gaddeucci, segretario regionale della FULC, ha evidenziato la necessità di aprire un vasto dibattito, nel mondo del lavoro e nel Paese, attorno a temi economici e alle proposte del sindacato per uscire dalla crisi. Per i chimici e l'insieme del movimento si preannuncia l'esigenza di Gaddeucci — di recuperare la iniziativa sindacale, il rapporto tra lotte, risultati contrattuali e strategia riformatrice per una piena valorizzazione di tutte le risorse produttive, per la miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Le molte vertenze aziendali aperte in fabbriche anche importanti hanno mostrato difficoltà di collegamento con la città e l'insieme delle forze sociali e politiche. E' il caso della Montedison, dove è mancato il collegamento con il territorio su questioni di fondo quali la ricerca scientifica, la qualificazione produttiva e lo sviluppo occupazionale. Per la Montedison, dopo l'apertura della vertenza, il gruppo alla fine di luglio, si sono notati alcuni ritardi nel coordinamento, anche a livello regionale, sui problemi di interesse al Solvay, Massa, Scarlino e Livorno dove è possibile — a giudizio degli intervenuti — ottenere investimenti qualificanti. Il gruppo Ginori, dove è esaltata la lotta che dura da ormai un anno a Pisa per la chiusura del nuovo stabilimento e per il rispetto degli accordi, vi sono ora preoccupazioni per l'azienda di Livorno, dove la direzione, a seguito delle riduzioni delle commesse Enel, ha intenzione di ricorrere alla cassa integrazione a partire dalla fine di ottobre.

Ecco pertanto l'esigenza di assumere iniziative, quali incontri con i parlamentari, la Regione e le forze politiche, per chiedere finanziamenti adeguati — come hanno detto i delegati di azienda — rendano possibile il recupero produttivo del gruppo. Alla Solvay, invece, esiste il problema di gestire l'acquisto del gruppo del 74 sul quale il Consiglio di fabbrica sta lavorando. Inoltre i lavoratori stanno discutendo la proposta di costituzione di un comitato di gestione, ad opera della Stame, che per i sindacati appare dispendioso. Uno dei problemi che rimane quello di un prezzo controllato per la soda. Nel dibattito è stata quindi discussa la vasta tematica inerente i rapporti tra chimica ed agricoltura che devono muovere da un adeguato rapporto di reciprocità: le esigenze agricole territoriali, così come indicato dall'intero movimento sindacale. Il quadro complesso del settore chimico toscano, con i suoi problemi di riassetto, di manutenzione e di gestione, viene discusso in una conferenza di produzione e di sviluppo delle popolazioni interessate.

Nell'incontro è stato ribadito l'impegno dei comunisti per una politica di sviluppo, di orientamento e mobilitazione.



Operai della Solvay durante una recente manifestazione

Un'ampia discussione precede l'elezione dei Consigli di quartiere

Empoli: il decentramento al centro del dibattito

Sono sul tappeto i temi delle funzioni e delle deleghe che devono essere affidati ai nuovi organismi - Uno strumento per una maggiore partecipazione alla vita dell'Ente locale - Punti di contatto con la bozza di regolamento della DC

Un incontro promosso dalla Commissione agraria del PCI

Il Conalma nello sviluppo del comprensorio grossetano

GROSSETO. 4. Promosso dalla commissione agraria del PCI di Grosseto si è tenuto ad Orbeltino un incontro di tutto il comprensorio interessato al Conalma comprendente le province di Grosseto e Orbeltino. All'incontro hanno partecipato i dirigenti aziendali delle due province che operano in diversi settori e i coltivi diretti impegnati nelle cooperative agricole. Nel dibattito si è rilevato che, nel momento in cui la discussione nel paese è concentrata sui modi per affrontare la conversione industriale, il rilancio dell'agricoltura, il problema Conalma non può essere scisso da questo quadro di riferimento. I comitati di gestione, che tale questione si debba inserire in un piano di sviluppo zonale, che trovi nel comprensorio la necessaria complementarietà tra i diversi settori economici e veda utilizzate a pieno tutte le potenzialità produttive, sono stati accolti, implacati di trasformazione, industria chimica, in modo che favorisca uno sviluppo economico e civile delle popolazioni interessate. Nell'incontro è stato ribadito l'impegno dei comunisti per una politica di sviluppo, di orientamento e mobilitazione.

Ministro disinformato

GROSSETO. 4. L'onorevole Carlo Donat Cattin, ministro dell'Industria, nel corso di un incontro con i dirigenti della DC grossetana, riferendosi ai recenti provvedimenti adottati dal governo, ha chiaramente fatto intendere che l'impegno di attività sostituita al mercato da realizzarsi sull'Amiata avrà difficile attuazione anche perché «le richieste e le necessità delle varie zone debbono essere ricondotte ad un contesto globale che non può non tener conto delle difficoltà economiche del paese e di una situazione monetaria ancora incerta e con tendenze ad aggravarsi». Ciò che è grave e assume un significato importante, nel discorso del ministro, è il fatto di non tenere assolutamente conto che nella vertenza Amiata le organizzazioni sindacali e i lavoratori si sono fatti carico di un'esigenza di ristrutturazione complessiva del settore del mercato. Non solo. E' stato raggiunto a Roma nel corso di una riunione tenutasi il 22 settembre scorso, alla presenza di un rappresentante del ministero dell'Interno, una ipotesi di accordo tra vari ministeri, Regione Toscana e

EMPOLI. 4. Il Consiglio comunale di Empoli discute in questi giorni la formazione dei Consigli di circoscrizione della proposta di regolamento della Giunta. Sarà dedicata, nel corso di queste consultazioni, una particolare attenzione alle funzioni politiche non rappresentate in Consiglio e in tal modo possono avere un ruolo importante nella definizione di una questione rilevante come quella del decentramento, e nella gestione degli strumenti circoscrizionali che il comune intende adottare. Il comune di Empoli ritiene opportuno adottare queste scelte per poter far discutere i Consigli di circoscrizione organi reali ed effettivi del decentramento amministrativo. Si afferma nella relazione dell'assessore al decentramento pubblico al servizio domiciliare agli anziani. Su questi temi anche la DC ha presentato una proposta di regolamento, in cui sembra di ravvicinare i punti di contatto con quella della maggioranza.

Bruno Berli

GROSSETO. 4. Cento dipendenti della Valconf, un'azienda grossetana per la confezione di pasta, sono in sciopero e hanno annunciato da questa mattina la cessazione di lavoro per un periodo di tre mesi. La motivazione, a detta di i dirigenti dell'azienda, è la mancanza di un contratto di lavoro a grande maggioranza d'anni e mezzo, e la difficoltà economica e di mercato che impedisce di produrre. Difficile è il colloquio del materiale grezzo, che deve passare sotto i prezzi stabiliti, dalla grande industria manifatturiera, poiché nella scarsa domanda che il prodotto trova sul mercato del consumo. Venono brutalmente alla luce in questa situazione, che viene a determinare un nuovo e duro colpo all'occupazione femminile della Maremma, esistono obiettive condizioni di crisi economica e finanziaria, del resto presenti nel più vasto tessuto dell'intero paese e che stanno investendo l'intera struttura della piccola e media azienda industriale e artigianale del Grossetano. Le cause di questa situazione vanno ricercate nella precaria collocazione che ricoprono le piccole e medie aziende nel tes-

Assemblea a Viareggio con il compagno Colajanni

Versilia: mobilitazione sui problemi del lavoro

Nell'ambito delle 10 giornate - Il carattere fittizio della ripresa industriale contraddistinta dalla diminuzione dell'occupazione e degli investimenti I problemi della riconversione prioritari per ogni politica di sviluppo

VIAREGGIO. 4. La mobilitazione dei comunisti in Versilia, per le 10 giornate di iniziativa sui problemi della crisi e della riconversione economica, ha avuto un suo primo momento centrale nell'assemblea tenutasi a Viareggio con il compagno Napoleone Colajanni, membro del Comitato centrale del nostro partito e presidente della commissione Bilancio e programmazione del Senato. Dopo una breve introduzione del compagno Miliade Capri, segretario della federazione comunista della Versilia — che ha sottolineato l'esigenza dell'intensificazione della iniziativa del partito tra le grandi masse popolari in un momento così delicato ed importante per l'avvenire del paese in cui si richiede il dispiegarsi di tutto il potenziale di lotta e di rinnovamento di cui i comunisti si fanno portatori — ha preso la parola, di fronte ad una nutrita platea di compagni e di cittadini, il compagno Colajanni.

Un grande impegno

Partendo dalla recente dichiarazione del presidente del Consiglio Andreotti alla televisione, fatta al termine della giornata di venerdì in cui sono state adottate misure di emergenza a favore della li-

ra, soggetta a speculazioni e a pressioni internazionali, il compagno Colajanni ha notato quanto siano ormai insostenibili le posizioni di chi diceva che i problemi si stavano risolvendo, che la ripresa era in atto e non bisognava disturbare. Oggi, anche i governanti non possono fare a meno di parlare chiaramente della crisi della sua ed in particolare della crisi. La crisi è appunto profonda, ha proseguito Colajanni, strutturale della nostra economia, ed essa si sommano elementi congiunturali che la rendono più pesante. La ripresa industriale in atto, di cui si è parlato molto negli ultimi tempi, se caratterizzata da un aumento della produzione dovuta ad un maggiore sfruttamento degli impianti o delle risorse accumulate, ma caratterizzata anche da una disruzione della occupazione e degli investimenti ed avviene nel quadro di un ulteriore peggioramento del passivo nella bilancia dei pagamenti, del deficit del bilancio pubblico e dell'aumento del costo della vita. A questo punto il compagno Colajanni ha fatto notare che nel nostro paese, registrando uno dei più alti tassi di inflazione fra i paesi europei e che dall'altro lato l'indice di costo della vita è superiore a quello del nostro paese, la scelta politica ben precisa che i nostri governanti hanno fatto, è quella di un ulteriore aumento del costo della vita. Ma questa, ha notato, è stata una strada di corta durata, oscillante fra inflazione e recessione che ha sempre fatto pagare le spese, in termini di occupazione e salario reale, ai lavoratori ed alle grandi masse popolari, favorendo i grandi gruppi monopolistici e del capitale finanziario.

A questo punto dobbiamo chiederci: come uscire da questa situazione e come uscire stando sul terreno di una politica di sviluppo che non è più possibile imporre la strada della svalutazione o del basso costo del lavoro per essere competitivi, non vi è quindi che l'altra strada, quella basata su un'industria moderna che sfrutti la capacità qualitativa del lavoro.

Il compagno Colajanni ha proseguito individuando l'urgenza del processo di riconversione dell'intera economia del paese, che deve essere un processo di riconversione industriale e di riconversione occupazionale e di riconversione sociale. Qui, Napoleone Colajanni ha chiamato i compagni e i cittadini alla riflessione, alla consapevolezza delle difficoltà del momento in cui si sta vivendo, sulla importanza dell'ampio e articolato dibattito che deve

Parlare chiaro

Se chiare devono essere le fonti di entrata ha proseguito il compagno Colajanni, altrettanto chiari devono essere i sacrifici che saranno necessari per finalizzare i sacrifici che anche i lavoratori dovranno accollarsi. A questo punto è stato fatto il richiamo alla funzione del partito, che deve essere una classe operaia e del ruolo che deve svolgere, di direzione, di guida tra i lavoratori, nel superamento di posizioni contrarie, nella chiarificazione degli obiettivi e della prospettiva, in contrapposizione ai cosiddetti rivoluzionari di sinistra, che si vogliono accollare le tendenze più chuse e riformiste che si possono manifestare.

Da queste cose il compagno Colajanni, avvertendo la conclusione, ha ribadito il grande impegno che ci sta di fronte, per il profondo valore politico dello scontro sulla riconversione, sul quale si evidenzia maggiormente che senza un'intesa con il partito comunista è impossibile governare il Paese e che è necessario tornare indietro e sa che questa è una battaglia fondamentale, non vogliamo andare a cercar sulla strada del sicuro, ma andare avanti cambiando l'Italia, assieme a tutti coloro che hanno interesse di combatterla. E' su questa strada che si sta muovendo il partito, in una grande volontà di lavoro e di lotta.

f. m.

Cassa integrazione per 100 alla Valconf

GROSSETO. 4. Cento dipendenti della Valconf, un'azienda grossetana per la confezione di pasta, sono in sciopero e hanno annunciato da questa mattina la cessazione di lavoro per un periodo di tre mesi. La motivazione, a detta di i dirigenti dell'azienda, è la mancanza di un contratto di lavoro a grande maggioranza d'anni e mezzo, e la difficoltà economica e di mercato che impedisce di produrre. Difficile è il colloquio del materiale grezzo, che deve passare sotto i prezzi stabiliti, dalla grande industria manifatturiera, poiché nella scarsa domanda che il prodotto trova sul mercato del consumo. Venono brutalmente alla luce in questa situazione, che viene a determinare un nuovo e duro colpo all'occupazione femminile della Maremma, esistono obiettive condizioni di crisi economica e finanziaria, del resto presenti nel più vasto tessuto dell'intero paese e che stanno investendo l'intera struttura della piccola e media azienda industriale e artigianale del Grossetano. Le cause di questa situazione vanno ricercate nella precaria collocazione che ricoprono le piccole e medie aziende nel tes-

Paolo Ziviani